

**MERCOLEDI'**  
**16 MAGGIO 2018**  
**Gita: ANELLO**  
**MARSIGLIA –**  
**CANATE –**  
**MONTE ALPESISA**



**Salita totale: 817 m.      Disc. Totale: 817 m.**

**Ore di camm. totali: 6.      Lunghezza: 13 Km.**

**Gita: E media.      Altitudini: da 390 a 962 m.**



(AUTORE: Angelo – il Cigno)

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/angelo-alpesisa-canate-m-alpesisa-on-gpsies-com-23494970>

**Itinerario escursionistico:** Marsiglia-Canate-Colle Est M. Lago-M. Lago-M. Alpesisa-AVML–pendici M. Lago Est- Capenardo – Marsiglia.

**Capigita:** : Angelo Farinola 340 6032887 –

Ivano Dessì 333 6116881 – Mauro Guido 333 6013738

**Descrizione:** Percorso ad anello con partenza da Marsiglia (Ge), dove lasceremo le auto. Raggiungeremo il paese “fantasma” (abbandonato), di Canate da cui con una breve ripida salita raggiungeremo Colle Est M. Lago, dove inizia il sentiero di cresta che ci consentirà di salire sul Monte Alpesisa. Scenderemo dal lato opposto raggiungendo la AVML che percorreremo fino al bivio per Capenardo e quindi per Marsiglia.



***Ci si vede:***

Area parcheggio S. Biagio.

**Si viaggia in:** Itinerario: Bolzaneto; A12; Prato; Marsiglia (Ge)

**COSTO AUTO:**

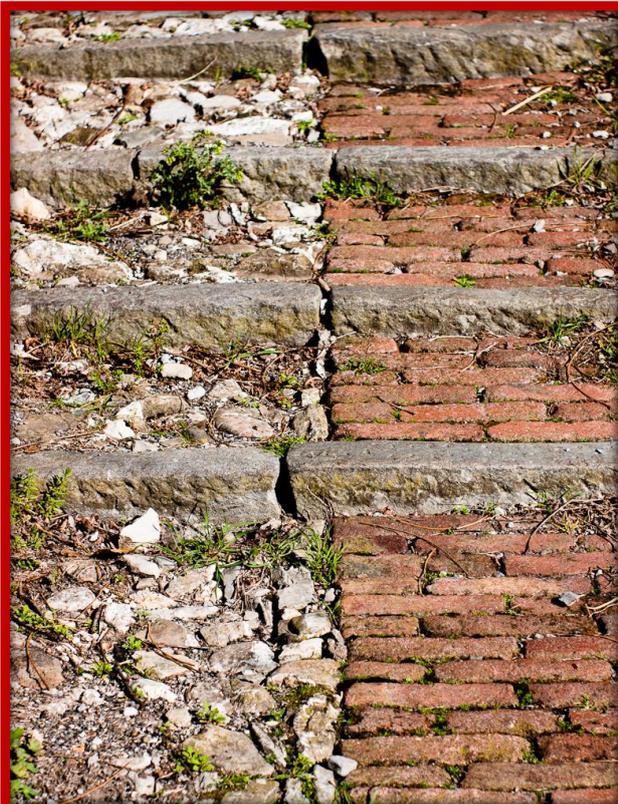
(Km. 30x0,20=€ 6,00x2=12,00)-pedag. (1,00x2= 2,00)= Totale € 14,00.

tempo 45 min. Km. 30 (5 in autostrada).

**Note:** Difficoltà E - Trasferimento con auto proprie – Pranzo al sacco.

***Diario di viaggio:*** una fantastica escursione, a breve distanza dal centro di Genova. Si attraversano invece intricati boschi mediterranei, si guadagnano ruscelli che modellano il calcare, si cavalcano creste ventose e si cala dolcemente a valle per antiche vie del sale.

I giorni migliori per questo anello sono quelli in cui l'aria è tersa, per godere al massimo degli ampi panorami della cima. Nella mia esperienza ligure, ciò significa quei giorni in cui la tramontana o la bora ti portano via e non ti permettono di resistere in cima se non marciando intabarrato. Ma anche un po' di foschia non guasta troppo lo spettacolo: non si vedranno il Rosa o la Corsica, ma il panorama più vicino è già un pasto succulento. La prima parte del sentiero, fino a Canate di Marsiglia, è un lungo traverso di saliscendi tra i boschi, querce e lecci soprattutto (ma in un punto c'è anche spazio per una pianta nordica come il solitario tasso). Oggi la zona è completamente selvatica, ma in un tratto sono ancora evidenti i terrazzamenti costruiti attorno ad una casa in pietre a secco abbandonata da tempo immemorabile, a giudicare dalla dimensione degli alberi che ora vi crescono dentro. I punti che ho prediletto, in questo tratto, sono i ruscelli che ogni tanto si guadagnano. L'acqua trasparente ha eroso lo strato di terra e scorre su bitorzolute placche di calcare, colorate di sfumature gialle e arancio, alternate qua e là al verde del muschio. La sottile pellicola di acqua che le accarezza luccica per i raggi che filtrano attraverso la vegetazione. Dopo un paio d'ore di marcia, tra la vegetazione spuntano i tetti rossi di Canate di Marsiglia, frazione mai raggiunta dalla strada e abbandonata negli anni '50 Canate è stata abbandonata dopo che la modernità l'aveva già raggiunta: i resti più insoliti sono quelli dei pali e dei fili della luce elettrica, un reperto di archeologia industriale. Le case in pietra e cemento sono state completamente svuotate di ogni reperto. Da Canate il sentiero va su dritto per il pendio. Si cammina piegati grattando il terreno con il naso, come dei cinghiali alla ricerca di tuberi. Fin quasi al colle si tagliano i terrazzamenti che sovrastavano il paese. Si prosegue poi a sinistra sul filo di cresta, lasciando più sotto l'AVML che procede a mezza costa e si ritroverà più tardi. Si cammina sullo spartiacque che separa il versante marittimo da quello padano. I due pendii sono assai



diversi: verso sud dirupati e quasi spogli, verso nord rivestiti delle fitte faggete appenniniche.

Qui comincia il tratto panoramico dell'escursione. Innanzitutto in basso si vede bene la posizione di Canate, in fondo alla valle, contro la dorsale dell'Appennino, così come la sua forma, che ricalca il dosso su cui è costruita. Poi, a mano a mano che si avanza superando il monte Lago, scendendo ad un altro colle e risalendo diretti il ripidissimo pendio erboso dell'Alpesisa, il

panorama si fa sempre più vasto. Si vedono tutte le principali cime della zona, dai vicini Antola e Alfeo, fino al Maggiorasca e, credo, l'Aiona. Oggi, purtroppo solo in questa direzione è limpido, mentre verso il mare c'è molta bruma. Si intravedono le bianche Alpi Liguri sovrastare lo strato di foschia; la piramide del Monviso è a mala pena individuabile. La pianura è immersa in un mare brunastro. I giorni in cui è tutto limpido sono quasi solo quelli di tramontana o bora. La cima dell'Alpesisa è un allungato dosso, che poi precipita ripido su tutti i versanti. Il più scosceso è quello verso San Martino, ma anche il prato risalito per arrivare sin qui tira per benino i polpacci. In vetta, oltre a numerose targhe, c'è una croce metallica con una curiosa forma arcuata. Per scendere alla Gola di Sisa ci sono due possibilità. La prima è seguire il sentiero che parte a ovest della cima, tra molto fango e boschi non esaltanti. La seconda è invece prendere la dorsale che si trova di fronte al sentiero di salita, la direttissima. Arrivati al primo prato, si prende la traccia che si vede a destra, che conduce alla Gola di Sisa.

TRATTO DA:

<http://www.cronoescurioni.it/escursione.php?escursione=alpesisa>

